ANNO XXVIII — Lunedì 24 Maggio 1875 — N. 141.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.
A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio telegrafico da Bruxelles smentisce la notizia della *Flandre libérale* intorno ad una prossima crisi ministeriale in Belgio. Noi persistiamo, ad ogni modo, nell'opinione che questa non possa esser lontana, giacchè le difficoltà si vengono accumulando intorno al ministero belga, e gravi delle difficoltà all'estero sono quelle all'interno. Da una parte i liberali sono stanchi della politica clericale, dall'altra i clericali vorrebbero spingere il governo ad atti imprudenti. Il Belgio è minacciato da un'inondazione clericale. Leggiamo a questo proposito nell'*Union libérale* di Verviers:

Non si parla nel nostro circondario che dei vasti acquisti fatti da poco tempo dalle congregazioni religiose tedesche. È un'invasione che assume le più pericolose proporzioni. Esse, per esempio, hanno comperato il castello di Baelen, gli Alessiani, il castello di Buyfbl, i piccoli Fratelli, che vi fonderanno un collegio. A Welkenraedt, si costruisce un convento a pochi minuti dalla frontiera. A Viers, si acquistarono, per conto di frati, monache tedesche, diversi terreni, e trattati sono iniziati per l'acquisto del castello di Saroulle.

Le Orsoline della diocesi di Colonia comperarono una proprietà tra Verviers e Dolhain.

Ciò non impedisce che il governo prussiano prosegua con singolare costanza e fermezza la lotta. La Camera dei signori di Prussia ha approvato anch'essa non solamente il progetto di legge relativo all'abolizione di alcuni articoli della Costituzione, ma ben anche il progetto sui conventi com'era stato votato dalla Camera dei deputati.

Scrivono da Vienna 20, al *Közerdek* di Praga che fra i gabinetti dei tre imperatori avrà luogo fra breve uno scambio di note del quale sarà informato anche il governo italiano. Si vuole così dimostrare che l'alleanza dei tre imperatori sussiste tuttavia e principalmente a scopi pacifici. Colla comunicazione dei documenti al gabinetto italiano si dimostrerebbe che anche questa potenza è d'accordo interamente colla politica seguita dai tre imperatori.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino ha ricevuto da Parigi, in data del 18, il seguente telegramma che conferma in gran parte le informazioni trasmesseci, qualche giorno fa, dal nostro corrispondente di Berlino:

Il signor Thiers protesta contro l'asserzione di alcuni giornali tedeschi ch'egli, in occasione dell'ultima crisi, abbia scritto una lettera all'imperatore di Russia in cui accusa di clericalismo il maresciallo Mac-Mahon. L'ex-presidente della repubblica ha adempiuto soltanto un dovere patriottico, nel dare verbalmente delle spiegazioni ai principi di Hohenlohe ed Orloff sulle vere condizioni dell'ordinamento militare e sull'opinione del paese riguardo alla rivincita; manifestò pure il desiderio che le sue comunicazioni fossero riferite a Berno e Pietroburgo. A quanto si annunzia, il duca Decazes sarà interpellato dalla destra e dai bonapartisti sul complesso della politica estera.

Secondo la *Gazeta Toruńska*, giornale polacco che si pubblica a Thorn, il principe-vescovo Förster avrebbe informato da Johannisberg il governo prussiano, ch'egli era il delegato segreto papale della diocesi di Gnesen e che adempirebbe questa missione anche per l'avvenire. La fonte di questa notizia non è sospetta.

I DEPUTATI IMPIEGATI

La proposta dell'on. Bonfadini ha avuto prospere le sorti, essendo stata accolta con favore dalla Camera, la quale tre settimane indietro aveva fatto ciò che la proposta medesima vuole impedirle di fare per l'avvenire.

Col voto di ieri la Camera si è mostrata pentita di aver ammesso, sotto la veste del Consiglio superiore della pubblica istruzione, un numero di deputati professori maggiore di quello consentito dalla legge elettorale, e siccome al passato non c'è rimedio, essa ha voluto che almeno pel futuro fosse tolto ogni pericolo di nuova caduta. La Camera ha detto: Io ho commesso un errore ed ero libera di commetterlo; ora farò in guisa che i Parlamenti che succederanno non possano seguir il mio esempio; quant'io sono libera, altrettanto saranno vincolati essi e di professori non potranno ammetterne più di 13, come prescrive la legge elettorale.

È forse la prima volta che, non richiesta nè costretta da alcun strepitoso fatto che commuova la pubblica coscienza, un'assemblea politica va in cerca di ritegni e di freni alla libertà delle assemblee che a lei verranno dietro. Ed è probabilmente per esser la cosa parsa strana e contraria a ogni previsione, che la proposta dell'on. Bonfadini era stata chiamata una proposta di dispetto contro i professori.

Tornerebbe superfluo il volere scagionare la proposta da un'accusa così avventata. Il dispetto non c'entrava, ma c'entrava la convinzione che il soverchio numero de' professori deputati nuoceva all'insegnamento da una parte e alla libera scelta de' consiglieri dell'istruzione dall'altra, perocchè quanto più sono i docenti che non fanno scuola, tanto meno sono gli studenti che imparano, e correndo rischio un professore di esser escluso dalla Camera, se non è membro del Consiglio superiore, vien impedito il ministro di sceglier liberamente fra gli idonei e costretto di comporre il Consiglio quasi interamente di deputati.

La ragione della proposta è questa e non può esser altra; ma la Camera che l'ha approvata ha dimostrato ad evidenza ch'è stata scontenta del voto dato alla fine del mese scorso coll'accettare le conclusioni della Commissione per l'accertamento del numero de' deputati impiegati.

Non crediamo che vi sia deputato il quale non sapesse che con quel voto contravveniva alle disposizioni della legge elettorale. Le interpretazioni date per giustificarlo non sono che aperte offese a' canoni elementari del diritto e alla ragione della legge elettorale. Tutti lo vedevano chiaro e niuno poteva nutrir il menomo dubbio, ma vinse la ragione politica e un onesto sentimento di convenienza.

Sarebbe stato prudente e opportuno per la Camera di escludere dal suo grembo dieci professori egregi, dopo cinque mesi che vi sedevano? Se l'accertamento si fosse compiuto con la debita sollecitudine, appena costituitasi la Camera, è molto probabile che questa non avrebbe badato al precedente stabilito dalla Camera anteriore. Perocchè allora erano stati nominati deputati sedici professori, e in questa Camera ve ne hanno ventitre; allora ce n'erano tre di più, ora dieci di più del numero concesso dalla legge. L'aumento era troppo considerevole perchè la Camera non avesse a preoccuparsene; ma era tardi, e li ammise tutti, anche chi non faceva parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Fu una di quelle transazioni di partito, che non conviene troppo severamente criticare, siccome quelle che attestano grande temperanza d'animo e senno politico, per quanto siano poco conformi alle rigide disposizioni della legge.

Ma la Camera aveva bisogno di contraddirsi così presto? La proposta dell'on. Bonfadini si spiegava ove la prescrizione della legge elettorale potesse ragionevolmente prestarsi ad interpretazioni varie. Ciò non è. La Camera non ammise i professori perchè vi si credesse autorizzata dagli articoli 97 e 100 della legge elettorale. Essa non v'ha neppur pensato. Li ammise perchè ne aveva il diritto, perchè l'articolo 60 dello Statuto stabilisce che « ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità de' titoli d'ammessione de' propri membri. »

Quest'articolo costituisce la Camera sovrana nel giudizio intorno alle elezioni, e sul fondamento di esso la Camera può convalidare o annullare delle elezioni, senza darne ragione. Essa non ha altro giudice, salvo la pubblica opinione, alla cui sentenza, a lungo andare, non resiste. E noi siamo certi che, se l'opinione pubblica, condannando il soverchio numero de' professori che disertano la cattedra dell'Università per la ringhiera del Parlamento, si manifestasse contraria all'ammissione di professori nella Camera, oltre l'ottavo del numero totale degli impiegati, la Camera stessa ne secondrebbe il voto, discostandosi da' precedenti, da cui mai non è stata nè si è creduta legata. L'opinione pubblica è più potente della proposta dell'on. Bonfadini a fermar la Camera nella via delle facili ammessioni, perocchè, quando quella proposta divenisse legge, la futura Camera avrebbe pur sempre la sua libertà fondata sull'articolo 60 dello Statuto, di cui niun deputato ha avuto nè avrà il coraggio di domandare l'abrogazione. Finchè quell'articolo sussiste, la Camera si sentirà sovrana nel giudizio rispetto alle elezioni di coloro che debbono comporla, nè c'è proposta restrittiva che valga a distruggere la sua autonomia.

La Camera ha dimenticato troppo presto l'uso recente che ha fatto del suo diritto, annullando l'elezione del cav. Orlandi a Sorrento, benchè regolare. Una assemblea politica, che si permette di tali deliberazioni, può bene essere tratta a non aver tutto il rispetto dovuto al voto degli elettori. Pure questo voto è meritevole di attenzione. Se gli elettori hanno mandato alla Camera 23 professori, non è un segno che hanno più stima di loro che di altri candidati? Noi non abbiamo a giudicare il fatto; ma questo fatto s'impone alle meditazioni degli uomini politici.

La presente Camera non l'ha tenuto più in conto nella discussione suscitata dalla proposta dell'on. Bonfadini che nell'annullamento dell'elezione ... pretenderebbe di vincolare sin d'ora la Camera che verrà dopo di lei? Noi speriamo che nella Camera futura il criterio politico prevarrà alle sottigliezze forensi. Nella Camera il numero degl'impiegati potrebbe essere soverchio e la legge elettorale richiedere delle modificazioni importanti; ma un'assemblea politica che sente altamente la propria sovranità in materia di elezioni non si rassegna a imporre a sè de' freni non necessari, sostituendo la rigidezza d'un articolo di legge all'influenza dell'opinione pubblica.

PROVVEDIMENTI PER L'AGRO ROMANO

L'on. dep. conte Alfredo Serristori c'indirizza la seguente lettera sopra la quistione urgente dei provvedimenti più adatti a migliorare l'Agro romano.

Le considerazioni in essa svolte sono importanti e meritano tanto più la benevola attenzione di quanti hanno a cuore il progresso economico della campagna di Roma, che l'autore può addurre in appoggio di esse la sua personale esperienza, essendo uno de' più cospicui proprietari della Maremma toscana. Ecco senz'altro la lettera:

All'on. deputato G. Dina, direttore del giornale *L'Opinione*.

Onorevole collega,

In un momento in cui persone autorevolissime ed altamente influenti si preoccupano del bonificamento dell'Agro romano, mi permetto di sottoporle, onorevole collega, alcuni suggerimenti, i quali potrebbero, senza spese di sorta, ridonare in parte la vita alle desolate campagne che da ogni lato circondano la capitale d'Italia.

Ammetto anch'io che grandiosi lavori idraulici gioverebbero assai più di tutte le mie proposte, ma avendo in mente il proverbio che il meglio è nemico del bene e che la corrente di non impegnarsi in nuove spese spira oggi fortissima nel paese; non potendo intraprendere i primi mi attengo alle seconde, delle quali brevemente le parlerò.

Che la popolazione difetti nell'Agro romano, ciò è indubitato; ma difetta essa per cagione della malaria o perchè non trova modo di prendervi piede? Io credo molto a questo secondo motivo, e tanto più me ne sono convinto dal giorno in cui feci una escursione ad Ardea, piccolo villaggio situato a 24 miglia da Roma, in prossimità della marina, in luogo ove la malaria domina da assoluta padrona per quattro mesi dell'anno.

Colà vidi 12 famiglie stabilite da lungo tempo, che si dedicano alla coltivazione di 50 ettari di terra posseduti da loro in enfiteusi e coltivati con abbastanza cura a vigna ed a cereali.

Interrogato da me il ff. di sindaco se altre famiglie avrebbero preso dimora in Ardea, egli francamente mi rispose essere ciò facile qualora vi fosse terra bastante a poterle mantenere, ma questa, difettando, non era possibile sperare sensibile aumento.

Il latifondo, in una parola, stringe da ogni lato Ardea, e come questa si trovano pure altri paesi dell'Agro romano nel medesimo caso. Osservai inoltre che la popolazione non aveva aspetto peggiore di quella che s'incontra nelle Maremme toscane, e mi venne assicurato che da 20 anni a questa parte l'aria è sensibilmente migliorata a segno che i fanciulli oggi campano, mentre una volta, se si voleva ..., conveniva avviarli fuori di paese durante la stagione estiva.

Ardea come Pratica di Mare fanno parte l'una del Comune di Genzano e l'altra di quello d'Albano, entrambe lontane 14 o 15 miglia dai rispettivi capoluoghi, entrambe tagliate fuori dal territorio dei propri Comuni da quello di Roma che signoreggia nella campagna fino a molte miglia distante dalle sue mura, impedendo lo sviluppo dei Comuni rurali, i quali potrebbero prosperare se avessero territorio proporzionato alla popolazione e dal quale ritraessero le rendite necessarie per far fronte alle spese ordinarie, alla costruzione di strade rotabili, ponti, fosse di scolo, cimiteri, e infine ciò che costituisce la vita ed il benessere delle popolazioni agricole.

Ed a proposito di cimiteri non posso passar sotto silenzio ciò che vidi in Ardea, ove mancandone uno, si gittano i morti in una specie di buca poco distante dall'abitato con immenso danno per la salute dei vivi.

Riassumendomi dunque, io proporrei che si riunissero i piccoli centri abitati ai loro capo-luoghi mediante aumento di territorio dal quale potessero ritrarre i mezzi per vivere e che delle rimanenti tenute delle corporazioni soppresse in prossimità di quei villaggi se ne facesse riparto dandole in enfiteusi a coloro i quali venissero a stabilirvisi.

Il frazionamento delle tenute si dovrebbe fare nella proporzione di 5 a 10 ettari per famiglia. E che la distanza non spaventi punto gli agricoltori dell'Agro romano, si rileva facilmente nel vedere i genzanesi scendere fino a 9 miglia lontano dal villaggio per coltivare delle vigne le quali, conviene pur confessarlo per debito di giustizia, sono perfettamente tenute. Ora un lavorante che fa da 15 a 18 miglia per raggiungere la meta del suo lavoro quotidiano, appartiene al certo ad una razza così robusta ed audace che, messa nella possibilità di compiere maggiori imprese, deve e per giusto desiderio di guadagno e d'indipendenza, aspirare e prendere in piccoli lotti i tenimenti delle corporazioni religiose e stabilirvisi sopra.

A sanare grandi piaghe non sempre occorrono grandi mezzi e talvolta si raggiunge l'intento con una serie di provvedimenti che sebbene sembrino a prima vista piccoli ed insufficienti, pure per la loro giudiziosa e costante applicazione e col volger degli anni possono alla fine dare ottimi risultati. Così se si prendessero sul serio e si volessero applicare queste mie proposte, io sono sicuro che per una parte almeno si potrebbe risolvere questa grossa questione dell'Agro romano che generalmente non si considera che dal lato del bonificamento idraulico, per il quale non abbiamo oggi milioni a spendere, non accordando seria importanza a quello economico che agli occhi miei vale quanto il primo.

Se queste idee esposte alla buona le paiono degne di nota, le sarò grato se vorrà pubblicarle. Esse non sono frutto di profondi studi della materia; non sono che il risultato dell'esperienza acquistata in paesi che si trovavano non ha guari in condizioni pressochè identiche a quelle della campagna romana e che oggi hanno per mezzo dell'enfiteusi cambiato affatto d'aspetto.

Roma, 21 maggio 1875.

Affezionatissimo Collega
ALFREDO SERRISTORI

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

(*Corrisp. part. dell'*OPINIONE)

Palermo, 19 maggio.

Fosco la buona stagione ... sotto la minaccia de' soliti guai. Sono molti anni che dura quest'altalena terribile, per cui appena si approssima l'epoca dei raccolti cessa la calma relativa dell'inverno, i proprietari non possono più uscire alla campagna e le lettere di scrocco circolano per le città.

In quest'anno ancora non siamo arrivati a tale punto, perchè nell'inverno la caccia ai banditi nei loro nascondigli è stata molto attiva e anche abbastanza fortunata e perchè il grande numero di distaccamenti disseminati quasi in tutti i comuni e obbedienti ad una direzione unica, rende più difficili e più pericolose ai malandrini le loro scorrerie. Ma già abbiamo indizi gravi, di quegli indizi che alla gente pratica del paese non lascia alcuna incertezza, che non tarderà molto qualche nuovo scoppio clamoroso del brigantaggio.

Le grassazioni sono da oltre un mese in aumento specialmente nelle provincie di Girgenti e di Trapani; ma più delle grassazioni lungo le strade, deve essere notata la frequenza dei furti di cavalli, vero segno che i briganti stanno provvedendo alle rimonte e che presto incominceranno le operazioni delle bande.

I furti di cavalli sono stati più numerosi che altrove nei circondari di Corleone, di Sciacca e di Bivona, territorio a preferenza percorso dal Capraro. Il quale, come è il più antico e il più esperto dei capibanda rimasti in campagna, così pare destinato ad essere in quest'anno il perno del malandrinaggio in Sicilia. Vuolsi anzi che si sia trattato di costituirlo comandante supremo delle bande nuove e vecchie e che a questo fine sugli ultimi d'aprile avesse luogo nella campagna di Commisini su quel di Cefalù un *convenio* cui presero parte il Capraro, il Rinaldi, il De Pasquale e parecchi latitanti di Sambuca e di Giuliana.

Che si decidesse è difficile sapere; ma io inclino a credere che, secondo la antica tattica brigantesca abbia prevalso il partito di continuare anche in quest'anno a far vita separata, ciascuna banda nei luoghi dove ha manutengoli propri e sicuri, col proposito di riunirsi quando si tratti di una *buona operazione*, di un *grosso affare* che richieda molte persone e prometta largo bottino, come avvenne l'anno scorso per il sequestro del barone Sgadari, cui presero parte quattro bande.

E in questo concetto mi conferma l'itinerario della banda comparsa sui confini del circondario di Cefalù con quello di Nicosia, e che nel giorno 17 corrente fu scontrata ed ebbe un conflitto con la truppa e coi carabinieri di Castel di Lucio su quel di Mistretta; la quale banda non dovrebbe

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Procella dileguata* di V. *Bersezio.* — *La Posta in casa di Gattesco Gatteschi.* — *La sposa sagace e l'Intermezzo del sig. Giacosa.* — *Le prime armi di Richelieu.* — *Un debito di gioventù.* — *Il Ridicolo.*
Politeama romano. — *Luisa Miller del maestro Verdi.*
Teatro Rossini. — *La Traviata.*
Sala Dante. — *Ancora della Vestale eseguita dalla* Società musicale romana. *Pubblicazioni musicali.*

La compagnia Pietriboni ha rappresentato due commedie italiane, nuove per Roma, quantunque già applaudite in altre città d'Italia. Ad entrambe però arrise poco propizia la sorte sulle scene del teatro Valle; la *Procella dileguata*, del Bersezio, ha dato luogo a facili *pompierate* sulle procelle che invece di dileguarsi si addensano sul capo dell'autore; la *Posta in casa*, del signor Gatteschi, non è riuscita a dare lo sgambetto alla *Posta* del comm. Barbavara. Al pubblico romano piace la commedia semplice, famigliare, casalinga; siamo d'accordo. Ne abbiamo un prova nelle liete accoglienze che qui ottennero le commedie del Goldoni richiamato in vita da questa medesima compagnia. Ma bisogna distinguere fra il semplice ed il volgare; il Goldoni ci dà del vino schietto e non dell'acqua inzuccherata. Forse la commedia del Bersezio è stata troppo severamente trattata; essa non è che uno scherzo. Il pubblico volle prenderla sul serio; cercò dei *caratteri* degni dell'autore del *Travetti* e non trovò che delle *macchiette*; s'aspettava un intreccio vivace e brillante come quello della *Bolla di sapone* e non seppe contentarsi di una serie di equivoci e di *quiproquo*, dei quali è protagonista...... un cagnolino. Per giustificare questi lavori che si reggono sulla punta d'uno spillo s'invoca sempre l'esempio del *Ventaglio* di Goldoni, ma si dimentica troppo facilmente che il *Ventaglio* contiene quattro o cinque caratteri straordinariamente belli e vive più per questi che non per l'intreccio. Il *Ventaglio* è lo studio profondo dei costumi d'un paesello di campagna, e Giannina, e Crespino, e Coronato, e il Conte sono personaggi tratti dal vero. Goldoni, anche nelle sue commedie più leggiere, prima ha pensato ai caratteri e poi all'intreccio, nè mai ha subordinato quelli a questo.

Il *Travetti* è un capolavoro per la mirabile verità dei *tipi* che porta sulla scena. Io non ho mai inteso per qual ragione il Bersezio non abbia più applicato quella singolare facoltà d'osservazione ad argomenti degni del suo ingegno. Dovunque volga lo sguardo troverà materia per una buona e vera commedia.

Tuttavia se consideriamo la *Procella dileguata* come una farsa alquanto ingrandita, non vi è ragione di tenerle il broncio. L'intreccio è svolto con quella sicurezza che è propria del Bersezio; il dialogo è vivace e qualche scena ricca di *vis comica*. Citerò quella fra i due coniugi che in pubblico si fanno mille moine, e quando si trovano soli si cavano gli occhi. Ecco due caratteri; peccato che l'autore li abbia adoperati a mo' d'episodio; v'è in essi l'embrione d'una commedia che il Bersezio potrebbe scrivere un qualche giorno.

L'esecuzione di questa commedia per parte della compagnia Pietriboni è stata ottima, ed altrettanto dirò per ciò che riguarda la *Posta in casa* del Gatteschi, lavoro di gran lunga inferiore alla *Procella dileguata*. Il signor Gatteschi è un imitatore del Gherardi del Testa e la *Posta in casa* ricorda troppo il *Padiglione delle mortelle*. Ma corre una grande distanza fra l'originale e la copia. Lo stesso dialogo che nelle commedie del Gherardi è toscanamente elegante e spontaneo, nella *Posta in casa* diventa floscio e stentato. L'equivoco delle lettere si risolve a metà del secondo atto; tutto il rimanente della commedia del signor Gatteschi è inutile. Malgrado questi difetti, il pubblico del Valle è stato più indulgente verso la *Posta in casa* che verso la *Procella dileguata*. E la maggior indulgenza si spiega. Il sig. Gatteschi è un esordiente al quale non si volle negare un benigno incoraggiamento; il signor Bersezio, invece, è autore di una delle più belle commedie del teatro contemporaneo, è letterato di vaglia, e se il pubblico s'incarica di ricondurlo sulla retta via, non deve stimarsene offeso.

Del resto, il Pietriboni ha trovato una miniera di quattrini e di applausi nel repertorio goldoniano. Della *Sposa sagace* vennero già date quattro rappresentazioni, e in verità la signora Fantechi e tutti i loro compagni le recitano egregiamente. Il Pietriboni vi aggiunse un *Intermezzo* che il Giacosa scrisse a Torino per una recita a benefizio del monumento che, piacendo al cielo, verrà innalzato all'avvocato veneziano. L'intermezzo è scritto con garbo, ma qualche volta oltrepassa il segno. Il signor Giacosa mi pare uno di quei panegiristi, pei quali il più gran santo del calendario è quello di cui si celebra la festa. Ammiro Goldoni anch'io e sono listissimo che lo si rimetta in onore, ma non è giusto d'innalzare il suo monumento sovra un mucchio di rovine. Il Giacosa condanna all'ostracismo tutti gli autori drammatici italiani e stranieri che scrissero dopo il Goldoni, e non eccettua che il Ferrari. Tutto il periodo trascorso fra il *Burbero benefico* e *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* è una specie di medio evo teatrale. È inesatto, del pari, che Goldoni sia stato per molti anni dimenticato in Italia. Alcune delle sue commedie, come il *Ventaglio*, la *Bottega del caffè*, i *Rusteghi*, le *Baruffe chiozzotte*, la *Casa nuova*, gl'*Innamorati*, le *Gelosie di Zelinda e di Lindoro*, *Pamela nubile*, le *Smanie per la villeggiatura*, la *Locandiera*, la *Serva amorosa*, il *Bugiardo*, *Un curioso accidente*, ed anche la *Sposa sagace*, sono sempre rimaste nel repertorio italiano. È vero soltanto che alcune altre vennero lasciate in obblio, nè io voglio togliere il merito al Pietriboni di aver richiamato in vita il *Cavaliere di spirito*, lo *Spirito di contraddizione* o l'*Amante di se medesimo*, come non tolgo la gloria al Moro-Lin di aver disseppellito il *Carnevale di Venezia* e l'*Avvocato veneziano*. E vi sono molti altri lavori del Goldoni che meritano di risorgere.

Ad ogni modo la forma spigliata dell'*Intermezzo* fa onore all'autore della *Partita a scacchi*, il quale ha trovato nel Pietriboni un valente interprete.

La serata a beneficio della signora Fantechi-Pietriboni è stata splendida. Fiori, corone, poesie, teatro pieno, applausi, nessuna soddisfazione d'amor proprio è mancata all'egregia prima attrice che ha recitato con maliziosa disinvoltura le *Prime armi di Richelieu*. Non professo una grande ammirazione per questo genere di lavori scritti quasi esclusivamente per mettere in luce l'abilità d'un'attrice. In Francia le *Prime armi di Richelieu* furono uno dei trionfi della Déjazet; in Italia ricordo di averle udite a recitare in modo insuperabile dalla Romagnoli. Il Richelieu, secondo la Romagnoli, era uno sfacciatello, un petulante, un monello aristocratico. La signorina Marchi che, qualche mese fa recitò questa commedia al Valle, ha procurato anch'essa di riprodurre soprattutto il lato brillante del personaggio;

essere altra di quella del Rinaldi, già ridotta, per uccisioni ed arresti, a due soli individui, ed ora ricostituita con nuovi elementi.

Checchè ne sia di ciò, certo è che sono pure ricominciati quegli atti di vendetta atroce che i banditi sogliono compiere contro chiunque ritengano colpevole di aver date notizie all'autorità, e che bastano a far ammutolire tutta la gente di campagna. È a spirito di vendetta che devonsi attribuire i sequestri di Canzone e di Di Salvo nel circondario di Termini. Del Canzone, fratello a un milite a cavallo, non si è più saputo nulla; del Di Salvo la forza che perlustrava le campagne incominciò a trovare un braccio in un campo, e, richiamata dallo svolazzare di uno stormo di uccelli di rapina, rinvenne a grande distanza il cadavere gettato in un gorgo, mozzo del capo e di ambe le braccia.

Anche i reati di sangue per privata vendetta sono in aumento. Nel mese di aprile si contarono 15 omicidii consumati e tre mancati, e gli autori di questi misfatti sono, a colpo sicuro, un nuovo contingente recato ai latitanti della campagna.

Per ora le cose stanno così; ma il sospetto in cui oggi si vive si convertirà di nuovo domani in terrore, se si riceverà la notizia che qualche ricco possidente sia in mano dei briganti o che qualche altra crudele strage sia stata consumata.

Questo ritorno periodico, inevitabile di guai malgrado l'azione energica ed incessante delle autorità e delle truppe, dimostra sempre più che il malandrinaggio in Sicilia non potrà essere troncato fino a che non si porti un colpo decisivo al manutengolismo. È nei ricoveri guardati dai manutengoli che i briganti hanno potuto aspettare tranquillamente che si logorasse per sei mesi in fatiche improbe l'attività della polizia e delle regie truppe; sono i manutengoli [illegible] vendette da compiere, degli *affari* da tentare, dell'indirizzo e dei progressi del servizio di persecuzione. Se a questa bisogna malgrado l'imponenza dei mezzi adoperati non si è fatto fronte, io non so davvero come si possa sostenere che non occorre mutare la base di operazione. Solamente chi non vive in Sicilia, o non vi ha interessi, o non ne ha mai veduta la faccia, può credere che questa sia tollerabile vita e che di anno in anno si possano pazientemente sopportare gli stessi pericoli e gli stessi danni.

LE FERROVIE E LE FINANZE
DELLA TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 8 maggio.

È strano di vedere con quale facilità alcuni giornali europei, fra quelli che passano per essere i più seri, accolgono nelle loro colonne, gli apprezzamenti più erronei sugli uomini e le cose della Turchia.

La *Gazzetta d'Italia*, per esempio, contiene in uno dei suoi ultimi numeri una corrispondenza da Costantinopoli che fa vedere, da parte di chi la scrisse una conoscenza assai incompleta della situazione del nostro paese.

Il corrispondente si mette, per parlare della politica dell'Inghilterra in Oriente, a un punto di vista che ha, se non altro, il merito della novità. Egli dice che l'Inghilterra non presta più interesse agli affari Orientali dopo che il Canale di Suez le assicura le comunicazioni colle Indie, e che essa si dimostra ora anche ostile al governo turco, in ragione della resistenza che quest'ultimo oppone al suo desiderio di costruire una ferrovia attraverso l'Asia Minore.

Ora, tutti sanno se la politica dell'Inghilterra in Oriente si è sempre inspirata al grande principio dell'integrità dell'impero ottomano, principio che forma la base dell'equilibrio europeo, e che questo interesse permanente, che non è solo il suo, ma anche quello di tutte le potenze del Continente, domina nello spirito del governo inglese sopra ogni altra considerazione che abbia rapporto colle questioni orientali. D'altronde il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* è egli ben sicuro che l'Inghilterra nella situazione attuale delle cose nell'Asia Centrale desideri una ferrovia che attraversi l'Asia Minore? E che cosa risponderebbe egli se gli si dicesse che vi sono al contrario delle ragioni politiche d'un ordine superiore perchè gli inglesi e i turchi rinunciino a questo progetto di strada ferrata?

Passando quindi alle finanze dell'impero turco, lo stesso scrittore enumera tutti i prestiti contratti all'estero dalla Sublime Porta e conclude colla rovina del credito della Turchia e all'impossibilità in cui si troverà ben presto il suo governo di negoziare nuovi prestiti in Turchia.

La migliore risposta che si può fare a queste asserzioni è di osservare la buona posizione di tutti prestiti turchi sui differenti mercati. La Turchia ha fatto prestiti come tutti gli Stati, perchè, come tutti gli Stati, essa ebbe i suoi giorni cattivi; ma essa non ha mai lasciato uno solo dei suoi prestiti in sofferenza ed ha scrupolosamente adempiute i suoi impegni coi portatori del debito. Anzi, ogni volta che fece appello al credito, il denaro estero ha affluito nelle sue casse. Tutti i prestiti hanno un posto stabilito ed un uso destinato in ogni bilancio, e la destinazione di queste somme costituisce per i portatori delle garanzie inalienabili, rese più serie ancora dalla recente combinazione colla nuova Banca di Stato. E poi si parla sempre dei nuovi prestiti che contratta la Sublime Porta, e non si tien conto di quelli che si estinguono successivamente per mezzo dell'ammortizzazione. Nessuno nega che il sistema dei prestiti sia un mezzo empirico. I governi vi ricorrono per necessità, ma questa necessità non si riproduce indefinitamente e sparisce colle circostanze che l'hanno fatta nascere. Sebbene il servizio del suo debito sia bene regolato e non gli dia alcuna noia, il governo turco è però deciso oggi di non più ricorrere al credito ed a cercare nelle sue proprie risorse, sviluppate con intelligenza, gli elementi del suo riordinamento finanziario. Il governo fa in questo momento grandi sforzi per ottenere questo scopo, e posso assicurare il corrispondente del foglio fiorentino che esso ha piena ed intiera fiducia nel successo dei suoi tentativi.

Queste considerazioni, che ho voluto inviarvi per ristabilire [illegible] notizie autentiche che ho potuto procurarmi.

Fra pochi giorni si aspetta un dispaccio del vostro governo, col quale ci si annunzierà la nomina del nuovo ministro italiano. Questa nomina era attesa impazientemente, per l'importanza del posto e per le buone relazioni che esistono fra i due governi.

IL DISASTRO DI VERCELLI

Ai particolari dati ci dal telegrafo aggiungiamo i seguenti che una corrispondenza da Vercelli in data del 21 comunica alla *Perseveranza* sul disastro avvenuto sulla ferrovia Novara-Vercelli:

Ieri mattina tutta la famiglia del nostro Collegio convitto, composta di 98 allievi, quattro istitutori e personale di direzione, si recava alla solita passeggiata annuale sulle ridenti sponde del lago d'Orta.

Alcuni professori si erano uniti alla comitiva perchè la gita non riuscisse di solo divertimento, ma anche d'istruzione.

Un convoglio speciale aveva portata la compagnia da Vercelli ad Orta nelle prime ore del mattino.

La giornata era passata allegra, giuliva e profitterole.

Lo stesso treno speciale riportava in Vercelli, ad una tarda ora della sera, i reduci dalla passeggiata.

Le cose procedettero bene fino a Novara, ma da quest'ultima città in poi il treno aveva presa una tale velocità forsennata da impensierire i professori, dei quali più d'uno si era fatto allo sportello per vedere di richiamare il macchinista a più moderata corsa.

I giovani, massime i più piccoli, stanchi della giornata chiassosa e concitata, dormivano.

Dovete avvertire che il direttore del Convitto, muovendo da Orta, aveva disposto che la vettura dei ragazzetti venisse in coda al piccolo convoglio, composto della macchina, del tender e di quattro carrozze; ma, uscendo dalla stazione di Novara, l'ultima vettura era rimasta la prima, e così si procedeva a rompicollo, nonostante tutti gli sforzi inutilmente fatti per frenare il macchinista, che dicono fosse ebbro.

Il treno non era accompagnato da alcun direttore di convoglio.

Nelle vicinanze di Borgo Vercelli un violentissimo urto rovesciò la prima delle vetture e scosse fortemente le altre.

Il treno era deviato per una di quelle buone stelle che talvolta spandono i loro benefici raggi anche sugli infausti avvenimenti; la catena che legava il tender alle altre vetture si ruppe, e così furono miracolosamente salvi quasi tutti i passeggieri: la macchina ed il tender andarono a rovesciarsi in una vicina risaia; la prima vettura, dove erano trentotto dei più piccoli alunni con alcuni professori, rimase mezza schiacciata sulla strada: le altre vetture andarono più o meno malconcie.

In tanta disgrazia uno solo dei convittori, tale Locarni, rimase disgraziatamente morto sul colpo. Il giovane Vacalda di nove anni si spera di salvarlo, nonostante sia gravissimamente ferito.

Altri otto giovani sono contusi, ma, tranne d'uno che ha riportata una slogatura alla mano di qualche gravità, tutti gli altri leggermente, e poterono stamane essere consegnati ai loro parenti, che erano stati prevenuti per telegrafo.

Dei professori ed istitutori tre sono pure contusi.

Il macchinista ed il fuochista sono gravemente feriti, e sino ad ora non vi ha speranza alcuna di salvarli.

Vi lascio immaginare lo stato della città nella notte scorsa e nelle prime ore di stamane.

Tutte le autorità di Novara e Vercelli fecero del loro meglio per lenire le conseguenze del triste fatto.

La fantasia si spaventa al solo ideare ciò che sarebbe accaduto se, non rompendosi la catena che univa le vetture alla macchina, quelle fossero con questa precipitate nella sottoposta risaia.

Un'inchiesta giudiziaria è cominciata.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle ferrovie) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1875 in confronto del mese di marzo 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 1,244,619	L. 1,030,875
Alta Italia	» 5,081,357	» 6,543,047
Romane	» 2,198,376	» 2,230,756
Meridionali	» 1,637,193	» 1,761,986
Sarde	» 71,277	» 65,479
Cremona-Mantova	» 28,067	» »
Torino-Ciriè	» 25,081	» 26,134
Torino-Rivoli	» 7,223	» 7,938
Totale	L. 11,193,193	L. 11,675,985

Si ebbe dunque nel marzo 1875 una diminuzione di L. 482,792. Tutte le linee furono in diminuzione, salvo le ferrovie dello Stato e le Sarde, ch'ebbero un aumento, le prime di L. 213,744 e le seconde [illegible] assoluta delle ferrovie dello [illegible] che la lunghezza marzo 1874 era soltanto di chil. 1095, nel marzo 1875, per i nuovi tronchi di linea aperti, era di chil. 1102. E così pure per le Sarde vi fu un aumento di lunghezza chilometrica.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1875 in confronto con quelli del primo trimestre 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 3,050,211	L. 2,878,397
Alta Italia	» 16,249,978	» 17,357,570
Romane	» 5,903,227	» 5,940,281
Meridionali	» 4,750,177	» 4,980,343
Sarde	» 211,544	» 192,217
Cremona-Mantova	» 82,800	» »
Torino-Ciriè	» 70,296	» 71,075
Torino-Rivoli	» 19,868	» 20,609
Totale	L. 30,938,101	L. 31,440,552

Si ebbe, pertanto, nel primo trimestre 1875 una diminuzione di L. 502,451. Furono in diminuzione: l'Alta Italia di lire 1,107,592; le Romane di L. 37,054; le Meridionali di L. 230,166; Torino-Ciriè di L. 779; Torino-Rivoli di L. 741. Ebbero aumento le ferrovie dello Stato di L. 171,814 e le Sarde di L. 19,327 per la ragione sovraccennata.

Diamo finalmente il prodotto chilometrico nel primo trimestre 1875 confrontato con quello dello stesso periodo 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 2,722	L. 2,799
Alta Italia	» 6,101	» 6,542
Romane	» 3,648	» 3,783
Meridionali	» 3,383	» 3,582
Sarde	» 1,063	» 1,264
Cremona-Mantova	» 1,387	» »
Torino-Ciriè	» 3,347	» 3,384
Torino-Rivoli	» 1,655	» 1,717
Media generale	L. 4,228	L. 4,605

Si è avuta nella media generale pel 1875 una diminuzione di L. 377. Tutte le linee furono in diminuzione: le ferrovie dello Stato per L. 77; l'Alta Italia per 438; le Romane per 135; le Meridionali per 194; le Sarde per 201; Torino-Ciriè per 37; Torino-Rivoli per 62.

Nessun nuovo tronco di linea è stato aperto nel mese di marzo. In febbraio era stato aperto quello di Sulmona-Molina (Meridionali), di chil. 18.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** *20 maggio.* — L'Assemblea, prima di sciogliersi, dovrà dare compimento alla costituzione Wallon. Il signor Dufaure ha presentato i disegni di leggi costituzionali complementari e avrebbe voluto fossero deferiti all'esame della Commissione dei Trenta, mentre l'Assemblea decise d'incaricarne una Commissione speciale. Questa piccola sconfitta del ministero fu indizio del debole filo che tiene unita la maggioranza. L'estrema destra, pur avendo in animo di conseguire il maggior numero di seggi in Senato che le potrà venir fatto, andò in cerca di argomenti onde attestare il suo malcontento procedente dall'ordinamento della repubblica. D'altra parte la sinistra era stanca della interminabile lentezza che la Commissione dei Trenta voleva mettere ne' suoi lavori e dello spirito contenzioso di questa e ne voleva lo scioglimento, come foriero dello scioglimento dell'Assemblea. Per queste ragioni insieme il ministero fu sconfitto con una maggioranza di 19 voti e il signor Batbie annunziò tosto la dimissione collettiva dei Trenta. Un oratore ricordò che questa Commissione aveva respinto costantemente le leggi costituzionali e che essa fu sempre la propugnatrice principale della politica battagliera. Resta a vedere che sarà la nuova Commissione.

L'elezione del signor Cazeaux nel dipartimento degli Alti-Pirenei aveva messo molto rumore. Ora essa fu convalidata. Poi la Camera inscrisse al suo ordine del giorno un disegno di legge che si riferisce alle prigioni provinciali e che avrebbe potuto, senza danno, esser lasciato in eredità alla futura Assemblea. Cattivo è tutto ciò che serve a protrarre la vita dell'Assemblea attuale, perchè già non vive più, ma sopravvive. Il giornale *La France* osserva che in ciascuna delle tre votazioni del 25 febbraio, del 13 maggio e del 18 maggio si ebbe una diversa maggioranza. Esso spiega questi ondeggiamenti col dire che vi fu una costituzione del 25 febbraio, ma non una politica del 25 febbraio, cioè conforme allo spirito di questa costituzione. Quindi la facilità con cui i partiti si schierano ora da questa, ora da quella parte. Il ministero non ha alleati sicuri e quando che sia fedeli; i suoi alleati sono tutti condizionali. I monarchici lo appoggiano a patto che esso mantenga in ufficio gli impiegati monarchici. I repubblicani lo seguono onde spingerlo a sostenere lo scioglimento dell'Assemblea. Se per avventura il ministero uscisse d'ogni equivoco, gli verrebbe meno qualsiasi maggioranza. Esso è dunque condannato a bordeggiare.

Un giornale assicura che l'editore Michele Lévy ha lasciato una eredità di 17 milioni. È una bella somma che mostra quanto il commercio librario sia esteso in Francia. Non ne segue che la qualità sia pari alla quantità dei libri prodotti. Giorgio Sand, accennando appunto a Michele Lévy, sostenne che i cattivi libri rendono pur qualche servigio. Essi tengono vivo il desiderio di leggere, e suscitano la riflessione; dei libri succede quello che parimenti si vede succedere degli alberi fruttiferi, i quali devono produrre cento frutti per maturarne uno.

Il gusto delle belle edizioni (che certi paesi non hanno punto) si estende ognora più. Lemerre, per esempio, pubblica graziosissime edizioni delle opere di Victor Hugo e della traduzione di Shakespeare fatta da Francesco Hugues Hachette pubblica pure eleganti edizioni tascabili delle poesie di Lamartine.

Si lavora pure attivamente intorno ai Ricordi storici. Noi viviamo in un tempo, in cui gli uomini di Stato rassomigliano agli amanti di Luigi XIV che pagavano un breve favore con lunghi pentimenti. La popolarità è fuoco di paglia. E ogni uomo politico francese s'affanna a dimostrare che la macchina dello Stato non è sviata per colpa sua. I Ricordi di Odilon Barrot furono seguiti dalla pubblicazione dei Ricordi del maresciallo Randon.

Il maresciallo Randon apparteneva alle ultime coscrizioni del primo impero. Egli fece la campagna del 1812; fu ferito a Lutzen e combattè, sotto la bandiera napoleonica, al ritorno dell'imperatore dall'isola d'Elba. Caduto in disgrazia sotto la ristorazione, egli si meritò i suoi gradi in Algeria, sotto la monarchia di luglio; tenne il ministero della guerra nel 1851, e nel 1856 Napoleone III gli conferì il bastone di maresciallo. Si rinfacciava al Randon d'avere introdotto nell'amministrazione della guerra qualche elemento, di cui la Francia si risentì ancora nel 1870. Su questo libro non si potrà portare un giudizio definitivo se non quando ne sarà terminata la stampa. Ora è comparso solamente il 1° volume.

Ora che i timori di guerra sono cessati, si va cercando se erano ragionevoli o no. Frattanto le nazioni estere invidiano gli allori colti dalla Russia allontanando il pericolo di una nuova guerra. Io non credo che si fosse sul punto di dover ripigliare le armi, ma lo spavento cagionato in Francia da questa possibilità, accecò talmente i francesi che il nemico deve essersi accorto dell'effetto. Vi ha un partito che si potrebbe chiamare il partito della paura. Alcuni non hanno vergogna di dire in pubblico che imprudente è la continuazione dei lavori di fortificazione. Questa pusillanimità trapassa dal campo della politica in quello della letteratura e delle belle arti. Vi sono accademici i quali dichiarano di non voler più premiare alcuna poesia inspirata a sensi patriottici. Un gran giornale dichiara la guerra ai monumenti commemorativi.

All'esposizione del Palazzo dell'Industria non fu presentato alcun quadro suggerito ed inspirato dall'ultima guerra. Ma l'uso vuole che davanti al palazzo si esponga un monumento; e questa volta i parigini vi potranno ammirare il monumento di Mars-la-Tour che sarà eretto sui confini in onore dei soldati di Metz. Il signor Carlo Laurent sostiene che i nomi dei morti sarebbero stati sufficienti. Ma in questo caso gli italiani non avrebbero dovuto, prima del 1859, innalzare delle statue a Torino in onore dei grandi cittadini e avrebbero dovuto limitarsi a inciderne i nomi sopra una piramide. Nel monumento di Mars-la-Tour un soldato ferito mortalmente lascia cadere le sue armi, che alcuni fanciulli raccolgono. Il giornalista grida che questo è un pericoloso eccanno alla rivincita e che il principe di Bismarck ne sarà informato.

Il signor Emilio di Girardin nel cui giornale si fanno queste belle considerazioni, dimentica la colonna trionfale che i prussiani hanno innalzato a Berlino e nella quale (come era loro diritto) non risparmiarono punto l'amor proprio della Francia. Ed ecco giornali francesi disapprovare un monumento, perchè, rispondendo a un sentimento artistico, si corre rischio di spiacere al vostro potente vicino.

Spingendo più oltre questo pensiero, si dovrebbe ordinare che tutti i libri stampati in Francia contro la Prussia fossero distrutti e compiere la nuova legge sulla stampa coll'aggiunta di un articolo che suonasse così:

« La costituzione e la separazione dell'Alsazia e della Lorena dalla Francia sono poste fuori d'ogni discussione. È pure interdetto di parlar male della repubblica e della Prussia. » Povera Francia, ieri ancora così suscettibile e condannata oggi a tanta rassegnazione! Gli antichi dicevano che l'uomo caduto in schiavitù perdeva la metà dell'anima sua. Ora gli uomini come il signor di Girardin vorrebbero che la Francia facesse sacrificio alla Prussia della metà dell'anima sua nazionale; e nessuno protesta!

La Corte d'assise della Senna giudicherà mercoledì certo Chariteau, già capo dell'ufficio dei titoli alla prefettura della Senna. Questo individuo è un esempio di quanto può la protezione. Egli trovò un posto così importante, nonostante che un agente di cambio lo avesse espulso dal suo negozio. Le sue [illegible] nel periodo che tenne dietro alla Comune non furono punite. Bisognò, perchè fosse deferito ai tribunali, che si appropriasse ultimamente i lotti delle obbligazioni estratte a sorte e che furono affidati alla sua custodia.

—

In una nota recente del ministro della guerra è dichiarato che le domande di cambiamenti per convenienza personale non saranno d'or innanzi permesse agli ufficiali che colla osservanza di certe formalità.

— Il *Moniteur* annunzia che il ministro della marina studia delle importanti modificazioni nella fanteria di marina, perchè quattro reggimenti non bastano colle loro 150 compagnie alle esigenze del servizio coloniale.

— Leggiamo nella *Liberté* che il Consiglio dei ministri doveva occuparsi, nella sua riunione del 20, d'un articolo sulla politica estera, pubblicato in un gran giornale del mattino, che produsse viva emozione fra i membri dell'Assemblea.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(S.) **Berlino,** *20 maggio.* — Che l'incidente belga non solo non sia esaurito, ma ch'esso minacci di ricadere nella primitiva asprezza, è facile a esser compreso da chi con attenzione legge e rilegge l'odierno articolo della *Weser Zeitung*. L'importante foglio di Brema non ha l'abitudine di mettere il piede in fallo. Dopo giustificato il modo con cui si eran [illegible] e poi morire le voci di guerra [illegible] *Weser Zeitung* conclude che nulla [illegible] danneggiare più sensibilmente la [illegible] che il dubbio nella seria volontà [illegible] gabinetto di Berlino di mantenerla. [illegible] questione belga non tarderà a provare in [illegible] quanto sia serio il proposito del principe di Bismarck. Non si tratta più di diffe[illegible] prodotte da alcune escandescenze del [illegible] belga, e di qualche difetto del [illegible] penale. Ora consimili divergenze [illegible] fra la Germania e l'Olanda o la [illegible], nessuno al mondo ne prenderebbe [illegible]. Invece il Belgio non è nè più nè meno [illegible] il portone d'uscita dal quale la [illegible] si getterà sulla Germania; resta [illegible] a vedersi se la neutralità di questo [illegible], garantita dalle potenze europee, [illegible] chiamata ad agevolare l'irruzione dei [illegible] o se essa abbia il dovere di [illegible] e di tener chiuso nel giorno di [illegible] codesto portone.

L'importanza del B[illegible] è cresciuta enormemente dopo l'ultima guerra. Dacchè Metz e Strasburgo trovansi nelle nostre mani, qualunque attacco [illegible] ci deve venire dalla parte del Belgio. *È quindi ormai una quistione militare politica di primo ordine per la Germania di sapere se codesta neutralità sia più d'una parola insignificante.*

La neutralità [illegible] osservata vale per noi un'armata. [illegible] neutralità illusoria sarebbe per noi peggiore della sua soppressione. Essa non creerebbe alcun ostacolo ai nostri nemici, mentre a noi legherebbe le mani. Dobbiamo perciò attribuire la massima importanza [illegible] di verificare prima della guerra la [illegible] di codesta fortezza di carta pesta; [illegible] constatare il punto fin dove le altre [illegible] sono pronte d'andar con noi, quando [illegible] al Belgio il più rigoroso adempimento dei doveri della neutralità. Nè [illegible] soprassedere ad una simile precauzione perchè benissimo sappiamo che l'attuale ministero belga non è che lo strumento del partito clericale, del più accanito fra i nostri nemici, dell'alleato della Francia.

Non vi può essere alcun dubbio che codesto partito [illegible] momento decisivo metterebbe a disposizione della Francia le fortezze, le ferrovie e strade belghe, onde questa vi possa trarre la base delle sue operazioni. Ciò sarebbe l'opera di sole ventiquattro ore, con essa Francia avrebbe vinto una grande battaglia senza colpo ferire. E se ciò realmente avvenisse, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria, le potenze garanti della neutralità belga, dichiarerebbero esse allora la guerra alla Francia? I bambini forse lo potrebbero credere. Noi sentiamo il più imperioso interesse di vedere stabilito nel Belgio un ordine di cose il quale ci possa offrire delle guarentigie vere ed interne per il mantenimento d'una neutralità reale, di una neutralità la quale voglia seriamente creare all'invasione [illegible] tutte le difficoltà fisiche e morali di [illegible] uno Stato piccolo può essere suscettibile. Intende da sè che uguali patti dovrebbero [illegible] dirimpetto a noi come in faccia alla Francia. Non pretendiamo di [illegible] ingerenza, ma potrassi chiedere a noi di [illegible] dei danni senza pretendere [illegible]? Su questo punto ci occorre la più grande chiarezza: ad essa mirano i passi fatti recentemente dal nostro governo presso quello di Bruselle, e possiamo affermare che in ciò il nostro governo è animato dalle più serie ed irremovibili intenzioni (*Bitterer Ernst*).

Ho riportato letteralmente buona parte dell'articolo della *Weser Zeitung* per farvi gustare l'[illegible] serena della più sicura pace che spirala tutti i pori del giornalismo bene informato. E s'intende che ancora non è morta eco delle più solenni assicurazioni che di [illegible] fa un falso allarme, nel quale la maggior colpa cada sulla credulità della popolazione pensante e non pensante. Che sarà poi quando saranno svanite le ultime sue risonanze? Si farà come fanno i napolitani, dormirà tranquilli alle falde del Vesuvi finchè il sismografo ufficiale annunzierà l'eruzione. Non gli è forse diggià un immenso vantaggio il sapere che il Vesuvio esiste vi minaccia? Inutile mi sembra ogni altro almanaccare. Conviene rassegnarsi e prepararsi. Andiamo ora ad altro argomento.

Come giustamente aveva indovinato, la *Germania* non mancò di rendersi interprete della nuova protesta dei vescovi tedeschi, fra i quali, sia detto fra parentesi, manca anche questa volta Sua Eminenza Ledochowsky ed il reverendo vescovo di Paderborn. Tutto il documento è un tentativo di confutare le accuse del ministero che, come era da prevedere, culmina a pari

---

la signora Fantechi ha probabilmente pensato che un giovine a quindici anni, un fanciullo, non può essere un Don Giovanni. Nel Richelieu, come l'ha inteso la prima attrice della compagnia Pietriboni, l'ardire è temperato dall'inesperienza, e qua e là essa ha fatto vibrare anche la corda dell'affetto. Psicologicamente questa interpretazione è più conforme al vero e piacerà sempre ad un pubblico gentile e colto come è quello del teatro Valle.

Le *Prime armi di Richelieu* sono state precedute da un dramma in un atto, *Un debito di gioventù*, attribuito a Scribe. Si tratta d'un marito oltraggiato che recatosi a sfidare il rivale, riconosce nella moglie di quest'ultimo la fanciulla che confortò gli ultimi istanti della madre sua. A lui non regge l'anima di turbare la pace di quella famiglia e... perdona. Le prime scene del dramma sono un po' lunghe; le ultime belle ed efficacissime. Dubito però che il dramma sia di Scribe; non ricordo di averlo letto nella raccolta de' suoi lavori, e d'altronde so che in altri tempi i traduttori italiani appiccicavano il nome di Scribe alla maggior parte delle produzioni francesi. Se il sig. Pietriboni si è valso, come credo, di un'antica traduzione, può darsi che il *Debito di gioventù* appartenga a qualche scrittore contemporaneo di Scribe. Tuttavia potrei ingannarmi e non insisto. Anche questo breve dramma è stato lodevolmente eseguito da tutti e in ispecie dalle signore Fantechi e Ulivieri e dal signor Pietriboni. Una delle più soddisfacenti rappresentazioni di questa compagnia fu quella del *Ridicolo* che valse a far apprezzare i meriti di un abile artista, il Novelli, che ha data una grande impronta d'originalità alla parte del tedesco.

Si spera che la compagnia Pietriboni prolungherà la sua dimora fra noi anche nel mese di giugno. In questo caso è molto probabile che ci dia due ghiotte novità: l'*Ariosto* del Cossa, ed una commedia dell'avv. Federico Pugno.

Al Politeama Romano venne riprodotta la *Luisa Miller*, che non è fra le migliori opere del Verdi. Bellissimo è il popolare duetto: *Andrem raminghi e poveri*, drammatico tutto l'atto terzo, di sicuro effetto la stretta dell'introduzione, grandioso il finale del primo atto, elaborata la sinfonia. Ma il second'atto, salvo la romanza del tenore, passa inosservato, ed infatti è deboluccio ed ha già sofferto le ingiurie del tempo. L'orchestra, diretta dal maestro Mancinelli, ha suonato con diligenza e seppe farsi applaudire nella sinfonia. Anche le parti principali sono ben disimpegnate. I primi onori spettano al Pogliani, che per voce e metodo di canto può fin d'ora essere collocato accanto ai migliori baritoni. La signora Pogliaghi ha bella voce; e la voce non manca neppure al tenore De Sanctis, il quale ha, però, bisogno di renderne più sicura l'*emissione*. Il basso Furlan è un ottimo Walter, ed anche l'altro basso signor Faberi merita encomio. Ma tutto ben calcolato, non è opera da reggersi lungamente al Politeama che, per la sua vastità e per la qualità del pubblico che lo frequenta, richiede spettacoli più grandiosi.

Della *Traviata* rappresentata al Rossini farei volontieri a meno di parlare. La signorina Ricci è una gentile giovinetta che possiede voce ed intelligenza anche per scene più importanti. Il tenore Boganini e il baritono Colela fanno del loro meglio. Ma è possibile che in un teatro così piccino si possa allestire convenientemente un'opera seria e per giunta colla banda sul palco scenico? Il Rossini è teatro adatto all'opera buffa e nel serio non può sostenere la concorrenza delle scene maggiori.

Assai più disgraziato del Rossini è stato il Capranica, dove è accaduto ciò che io avevo pronosticato. Il tentativo di mettere in iscena il *Macbeth* e un ballo grande era troppo audace. Ora il teatro è chiuso con grave danno degli artisti di canto e di ballo. La signora Pagliani, che si era salvata dal naufragio, è passata al Rossini, dove, malgrado il recente confronto colla Ricci, è stata applaudita nel *Trovatore*.

L'arte che non ha da lodarsi gran fatto dei teatri di musica, si è rifugiata nella sala Dante, dove la *Società musicale romana* ha già eseguita tre volte e sempre con grandissimo plauso la *Vestale* di Spontini. Sul merito dell'opera e della esecuzione è unanime la stampa di Roma. Citerò fra gli altri articoli sulla *Vestale* un bello studio pubblicato dal signor Manganelli nella *Palestra musicale*. Anche i giornali di Napoli, di Milano e di Firenze hanno parlato di questo importante avvenimento artistico. La terza esecuzione è stata superiore alle precedenti; al contrario di ciò che suol avvenire in teatro, dove dopo la prima sera tutto va a rescecio. Questo continuo miglioramento nell'esecuzione della *Vestale* dimostra sempre più che il maestro Mustafà è un vero artista nel più nobile senso della parola. Di alcuni pezzi e segnatamente del finale del primo atto ha creato ed ottenuto un'interpretazione sempre più efficace. Nelle parti principali c'è maggior sicurezza... Insomma il dizionario delle lodi è stato ormai esaurito e la *Vestale* e la *Società musicale romana* e il maestro Mustafà porgono argomento oggidì ai discorsi di tutti i cultori della buona musica.

I *saggi* della Sala Dante hanno tolto ogni dubbio intorno ad una verità che io più volte ho proclamata, vale a dire che Roma può, sempre che voglia, rivendicare il primato nell'arte musicale sulle altre città d'Italia. Bisogna vivere qualche anno qui per conoscere un numero considerevole di artisti nei quali il valore è pari alla modestia. La *Palestra musicale* ha testè pubblicato un *Preludio e fuga* per organo, del maestro A. Moriconi, organista della Venerabile Cappella Giulia nella Basilica Vaticana. Il maestro Moriconi si rammenta degli obblighi che gli vengono imposti dall'ufficio che occupa nel primo tempio della cristianità. Egli si mostra persuaso della necessità di restituire all'organo il suo carattere religioso.

Il *preludio* e la *fuga* venuti alla luce in questi giorni, mentre rendono testimonianza della dottrina del loro autore, hanno veramente l'impronta dello stile adoperato dai grandi compositori di musica ecclesiastica, e specialmente dai maestri della scuola romana. Le parti sono disposte con mirabile chiarezza.

Conosco pure un'altra *fuga* del Moriconi per organo (Roma, stabilimento musicale di S. Bartolo), che si raccomanda anch'essa per le medesime qualità. Nè è a dire che il Moriconi non sappia scrivere anche in un genere meno austero. Il suo duettino: *L'ultimo pane* (Napoli, stabilimento musicale Cottrau), è pregevolissimo per la soavità delle idee, per la novità della condotta e per le armonie veramente peregrine.

L'egregio autore di questi componimenti dovrebbe scrivere una serie di pezzi per organo e rialzare per tal modo lo studio del più nobile fra gli strumenti musicali. Se v'è città che debba e possa mantener viva la fiamma della musica religiosa, questa è Roma. Il Mustafà, il Meluzzi, il Moriconi e parecchi altri che troppo lungo sarebbe nominare, conoscono le sacre tradizioni di quest'arte e spetta a loro di non permettere che si smarriscano, giacchè si ha un bel dire, ma il giorno in cui la musica religiosa fosse lasciata in disparte, anche la musica profana cadrebbe nel fango.

F. D'Arcais.

P. S. I giornali di Trieste recano la dolorosa notizia ch'è morto in quella città Cesare Dondini. Fu un grande artista. Di lui dirò in una prossima rassegna.

F. d'A.

di tutti gli altri atti episcopali nella protesta contro le leggi di maggio, alle quali ricusano con la massima energia ogni obbedienza, perchè contrarie alla costituzione della Chiesa. Si risostiene inoltre la piena validità del *Vaticanum*. Quantunque in modo accessorio i vescovi accennino al desiderio di venir a trattative sopra alcuni altri punti, sembra oramai deciso di mettere *ad acta* questo nuovo movimento clericale, del quale il ministro si contenterà, a quanto si vocifera, di accusare il ricevimento. Non si sa in qual modo sia avvenuto il concerto dei vescovi intorno alla presente protesta, dappoichè più non si riunirono dopo la conferenza di Fulda. Generalmente si crede che l'arcivescovo di Colonia ne sia l'autore.

Ieri si è radunato a Bonn il Sinodo dei vecchi-cattolici. Il Comitato sinodale ha sottoposto all'assemblea un quadro della sua attività durante il periodo tra il Sinodo attuale ed il primo ch'ebbe luogo in maggio dello scorso anno. Le tabelle statistiche che vi sono unite dimostrano l'esistenza in Prussia di 18,765 vecchi-cattolici, fra i quali [illegible] capi-famiglia od uomini indipendenti, ripartiti sopra 11 parrocchie autorizzate dal governo e dal vescovo Reinkens, la maggior parte nelle provincie renane.

Venticinque sacerdoti provvedono al servizio divino ed alla cura d'anime. Il governo prussiano largì una sovvenzione di 38 mila marche, le contribuzioni volontarie degli stessi vecchi cattolici raggiunsero la somma di 67 mila. Nel Baden troviamo 35 parrocchie, 11,[illegible] anime con [illegible]371 capi famiglia. Cento fra questi comuni furono riconosciuti dallo Stato, in quattordici parocchie i vecchi cattolici si trovarono in maggioranza per cui ottennero oltre all'uso promiscuo della chiesa anche la prebenda per il loro sacerdote. Nel Baden la sovvenzione dello Stato limitossi a [illegible] marche.

Nell'Assia granducale esistono soli quattro comuni con 684 anime e 212 capi famiglia. Un solo sacerdote vi risiede nella città di Offenbach. La Baviera conta soltanto 13,[illegible] anime con 4245 capi famiglia con 11 sacerdoti sulla di cui posizione rimpetto allo stato nulla è detto nel rapporto. Minore è la proporzione nel Würtemberg, che vi figura con 402 anime, fra le quali 54 uomini nella sola Stoccarda.

Il vescovo Reinkens ha visitato [illegible] parrocchie dove predicò e cresimò [illegible] persone. La facoltà teologica nell'Università di Bonn era frequentata da 14 studenti vecchi cattolici, dei quali tre ebbero gli ordini sacri. Fin qui il rapporto. L'ordine del giorno nel sinodo annunzia per ora l'introduzione d'un rituale tedesco, d'un catechismo vecchio cattolico e d'una dottrina religiosa. Vi terrò informato delle discussioni.

Il 24 corrente avrà luogo il Congresso dei socialisti democratici nella capitale del piccolo ducato di Gotha.

—

Domenica 23 comincia a Gotha il Congresso socialista-democratico che ha lo scopo di ottenere la fusione dei *lassalliani* coi membri del Congresso di Eisenach.

— In onore del ministro dei culti dott. Falk nel suo breve soggiorno a Greifswald venne eseguita una processione colle fiaccole. Il ministro ringraziò in un discorso in cui raccomandò lo sviluppo delle forze intellettuali pel bene della patria.

AUSTRIA-UNGHERIA

La nomina del signor di Chlumecky a ministro del commercio in sostituzione del signor di Banhaus è l'argomento degli articoli di parecchi giornali viennesi i quali sperano bene dall'attività e dalle cognizioni del nuovo ministro.

— Le persone che perirono affogate nella Mur, presso Gratz il 19 corrente, in occasione della processione del giubileo, sono più di 50, quasi tutte donne.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio del Cantone di Lucerna, con 101 voti contro 27, ha dichiarato che considera la legge sullo stato civile e il matrimonio, oggi soggetta alla votazione popolare, come contraria all'art. 54 della Costituzione federale.

GRECIA

Un telegramma da Atene 20 della *Neue Freie Presse* reca:

« Zaimis, Komunduros e Deligeorgis si sono uniti per costituire l'opposizione contro il ministero Trikupis.

« Dalle conversazioni che il ministero Trikupis ha avuto qui con i ministri esteri, rilevasi che il punto fondamentale della politica estera del nuovo gabinetto, sarà un accordo intimo colla Turchia. »

CRONACA DI ROMA

Mentre la nostra guardia nazionale scompariscente dal voto della Camera si ricusava ieri di prestare il consueto suo servizio alla Camera stessa ed al Senato, leggiamo sulle cantonate di Roma un avviso firmato dal sindaco Venturi in data d'oggi che chiama i militi di quasi tutte le compagnie della 8ª legione ad adunarsi per eleggere una turba di capitani, tenenti, sotto-tenenti, caporali, ecc.

[illegible] ha fatto l'effetto di una [illegible] ricetta scritta dal medico e spedita alla farmacia dopo che l'infermo ha esalato l'ultimo respiro per andarsene al mondo di D.

—

Ieri sera il comm. Venturi si presentò inaspettatamente alla 1ª scuola degli artieri, e quantunque fosse vacanza, gli alunni si erano recati alla scuola, parte per udire la lezione straordinaria di geografia e storia, e parte per compiere i saggi finali di disegno tecnico ed ornamentale.

Il sindaco fu molto soddisfatto dei progressi fatti da quei bravi artieri e della diligenza con cui frequentano la scuola, e tanto più se ne mostrò lieto, poichè si deve a lui in gran parte la fondazione e l'incremento di queste scuole popolari.

Il prof. Francesco Eobert, direttore di quelle scuole, presentò al sindaco gli alunni più studiosi e diligenti.

—

A quanto sembra, la Prefettura non avendo approvata la deliberazione del Consiglio comunale circa la nomina di tre soli ufficiali delle guardie municipali, mentre un nuovo regolamento ne prescriveva non ha guari sei, si ritornerà sulla questione che oramai si è fatta stucchevole ed eterna come quella della via Nazionale.

Però è d'uopo confessare che l'operato della Commissione incaricata dell'accomodamento di questa quistione è più che commendevole. Infatti essa, giudicando gli antichi ufficiali di merito eguale, ne proponeva la rielezione.

Portata la discussione al Consiglio, l'assessore Ramelli, il quale fra le altre cose aveva raccomandato l'avanzamento di due altri sott'ufficiali, surse ad un tratto a sostenere che tre ufficiali erano più che sufficienti al servizio della città ed insisteva che se ne restringesse il numero.

Il Consiglio, che nelle sue viste economiche non domandava altro, accolse la dichiarazione dell'assessore e tre soltanto furono gli ufficiali nominati.

Ora però, mancando l'approvazione della Prefettura, si ritornerà sull'argomento e speriamo che nella discussione non si ripeta ciò ch'è stato già detto da qualche consigliere, che, cioè, l'avv. Cavi, relatore della Commissione, non sosteneva la rielezione di tutti che per ragioni di giustizia, ma che le ragioni che dovevano prevalere in Consiglio erano quelle dei risparmi. Eh via! la massima è un po' peregrina.

—

Ieri mentre una signora insieme a due suoi figlioletti passava in carrozza per la via delle Muratte, uno dei bambini, che stava appoggiato allo sportello, perduto l'equilibrio, precipitò dal legno ed ebbe una mano schiacciata dalle ruote di una vettura che in quel contrattempo passava per di là.

E sarebbe avvenuto peggio se un signore, veduto l'imminente pericolo, non si fosse con tutta la sua [illegible] adoperato a fermare in tempo il cavallo della vettura.

Non è a dirsi l'ambascia e lo spavento della povera signora; ma le precauzioni per i bambini non sono mai troppe.

—

Ieri [illegible] R. si toglieva la vita ingoiando una forte dose di arsenico.

[illegible] del disperato passo furono, come al solito, [illegible], in più o meno grandi [illegible] ne ha?

—

A Torino si è spenta, il giorno 20 di questo mese, una giovane gentildonna, che alla bellezza associava le virtù più preziose. È la contessa Attilia Farini, nata Rasponi, di Russi, nelle Romagne. Sposa del compianto Armando Farini, maggiore de' bersaglieri, essa non aveva trovato altro conforto, all'amara perdita del marito, che nel raccoglimento e nella cura solerte della sua figliuolanza. Ricca d'ingegno e di coltura, inspirava affetto e riverenza a quanti l'avvicinavano. Un assalto di febbre tifoidea la rapì a' parenti e alla famiglia nell'età di 28 anni.

Il cognato di lei, on. dep. Farini, all'annunzio della grave sciagura, partì per Torino, ove dimora la sua madre, con le nepotine, vispe e intelligenti, che nella età più tenera hanno già provati i dolori più acuti.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 3 al 9 maggio rileviamo essere avvenute, sopra una popolazione di 256,153 abitanti, 124 nascite, 119 morti, 52 emigrazioni e 75 immigrazioni.

Sono stati celebrati 35 matrimonii.

Negli ospedali morirono 57 persone, delle quali 22 non avevano residenza fissa in Roma e fra i 62 morti a domicilio uno era di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 23 non residenti, restano 96 defunti corrispondenti alla media annua di 19,4 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media delle mortalità in alcune principali città del mondo sono le seguenti:

Napoli 33,8; Torino 30,7; Bologna 29; Londra 23; Berlino 27,9; Filadelfia 23,6; Bombay 32,7; Vienna 31,2; Bruxelles 25,3; Buda Pest 38,8; Monaco di Baviera 43; Cristania 17,3; Praga 33,2.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 5, d'assorbimento 7, apoplessie diverse 6, gastro-enteroperitonite 8, tubercolosi polmonari 15, bronchite 9, eclampsia 12.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 22 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 764,3

Termometro centigrado

Massimo = 27,6 — Minimo = 13,9

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 11,09

Vento dominante. Tutto regolare e debole.
Stato del cielo. Sempre bello.

—

LOTTO
Estrazione del 22 maggio 1875.

Bari	53 — 15 — 52 — 76 — 48
Roma	[illegible] — [illegible] — 84 — 8 — 18
Firenze	99 — [illegible]
Milano	46 — 41 — 7 — 47 — 72
Napoli	41 — 78 — 51 — 30 — 83
Palermo	40 — 65 — 72 — 33 — 23
Torino	9 — 80 — 58 — 36 — 3
Venezia	57 — 82 — 5 — 51 — 1

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Comizio agrario di Viterbo. — Nell'annunziare l'opuscolo del signor Ferrero-Gola sull'Agro viterbese, avevamo detto che l'autore era stato uno dei principali promotori del Comizio agrario di Viterbo. Ora il sig. Ferrero-Gola ci prega di rettificare ciò, non avendo egli preso parte alla fondazione del predetto Comizio ed essendovi stato accolto più tardi ed eletto all'ufficio di segretario.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Alla scienza. Inno del prof. Giovanni Servia. — Genova, tip. del R. Istituto sordo-muti.

L'Agricoltura Italiana, periodico mensile diretto dal prof. Girolamo Caruso. — Pisa, R. Istituto agrario. Fasc. VI-VII. — Firenze, tip. Ricci.

NOTIZIE ULTIME

Gli onor. senatori M. Tabarrini e A. Mauri, che compongono la minoranza dell'Ufficio centrale per l'esame della legge sul reclutamento dell'esercito, hanno proposto che, conservato l'art. 11, come fu adottato dalla Camera elettiva: « Per gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica e per gli aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose cessano le esenzioni e le dispense stabilite nelle leggi precedenti » vi si aggiunga il seguente capoverso:

« Quelli però che appartengono alle classi in congedo illimitato, in caso di chiamata sotto le armi, saranno destinati alle compagnie di sanità ed assegnati al servizio degli spedali e delle ambulanze, quando provino d'aver ottenuto gli ordini maggiori o d'essere stati dichiarati ministri di un culto; quelli poi che eserciteranno il ministero pastorale, potranno restare in congedo illimitato. »

—

Ci scrivono da Napoli in data del 22:

Anche ieri sera si è creduto utile e conveniente di ripetere le *dimostrazioni*. Il Caffè d'Italia, convegno abituale nelle ore serotine, di molti giovani, e luogo tradizionale donde pel passato si sono mosse tutte le *dimostrazioni*, era ieri sera affollato più del solito. Erano le 9 1/2, e in via Toledo la folla ingrossava sempre. Volle il caso che passasse il rettore dell'Università, dirigendosi alla Prefettura. Fu riconosciuto dai giovani, che lo applaudirono, e volevano seguirlo. La forza però schierata lungo le vie in numero sufficiente, invitò gli assembrati a sciogliersi; squillarono le trombe e la folla si dileguò ratta per la via ed i vicoli circostanti. Dopo di ciò non s'intese e non si vide più nulla. I negozi però, affollati ordinariamente a quell'ora, si chiusero e su pei vicoli corse novella del *fuie, fuie*, come in dialetto è detto il sollecito allontanarsi di una calca. Questa mattina non è accaduto nulla: l'Università è sempre chiusa e guardata militarmente.

Eccovi alcune cifre non ancora note dell'emigrazione della provincia di Basilicata durante il primo trimestre del 1875. Il numero degli emigranti di tutta la provincia è asceso a 389, di cui 375 per l'America, Spagna 7, Costantinopoli 3, Alessandria di Egitto 2, Londra 2. Il contingente fornito dai vari circondari della provincia è stato il seguente: Matera 2, Melfi 44, Lagonegro 158, Potenza 185. Gli uomini emigrati sono stati 273, donne 84. Gli uomini maggiori di età 273, minori 32; le donne maggiori di età 57, minori 27.

—

La *Liberté* annunzia che la Commissione del bilancio della Francia ha deciso d'aggiungere 2 centesimi e 1/2, come imposta straordinaria, a cinque imposte già esistenti, specialmente a quelle sul sale, sui permessi, su la polvere da caccia e sulle vetture. I due decimi e 1/2 sul sale produrranno 8 milioni. Sul totale delle cinque imposte produrranno 12 milioni.

— Lo stesso giornale assicura che la Commissione la quale esamina il progetto di legge sulla riforma giudiziaria in Egitto insiste nel concetto che tutti i francesi residenti in Egitto sieno convocati in assemblea per esaminare la riforma. Il duca Décazes divide il parere della Commissione.

— Il borgomastro di Bruxelles ha annunziato con un proclama che il pellegrinaggio che doveva farsi oggi, domenica, nei dintorni di quella capitale, non avrà luogo.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti particolari intorno alla riunione che il partito così detto costituzionale di Spagna ha tenuto nel palazzo del Senato e a cui accennano gli ultimi dispacci:

« Gli aderenti alla riunione furono 341; 238 intervennero ad essa, e gli altri vi aderirono per iscritto. Il signor Mayans la presiedette e l'aprì con un discorso nel quale invitò tutti i partiti monarchici-liberali a stringersi insieme, concordemente, intorno al trono costituzionale d'Alfonso XII, onde sostenere il governo parlamentare.

« Questo discorso fu accolto con reiterate grida di *Viva Alfonso XII!*

« Il signor Barzanallana diede lettura di una proposta sottoscritta da lui e dal signor Alfonso Martinez, in cui approvavasi l'unione dei partiti monarchici e si risolveva di sostenere l'integrità della Spagna, le sue istituzioni, il governo parlamentare e il trono di re Alfonso. Egli termina la sua lettura col grido di *Viva Alfonso XII!*

« Anche il signor Corradi pronunziò un discorso e chiese che i monarchici, pur seguitando le ispirazioni della loro coscienza e del loro cuore, si adoperassero a consolidare l'ordine, la libertà e la monarchia.

« In seguito il signor Alonzo Martinez e parecchi altri membri della riunione proposero di eleggere un Commissione e incaricarla di nominare una Giunta che compilasse un programma politico. Questo programma dovrà essere discusso ed approvato in un'altra riunione.

« I signori Alonzo Martinez, Corvera e Barzanallana furono eletti commissari. »

— L'*Imparcial* assicura che monsignor Simeoni dichiarò il Papa non intendere di rivendicare la giurisdizione che il re esercita sugli Ordini militari.

—

LE DICHIARAZIONI DEL SIGNOR DISRAELI

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Disraeli in risposta all'interpellanza del signor Sullivan sul discorso dell'ambasciatore di Germania a Londra, nella seduta del 20 della Camera dei comuni:

« Leggo nei giornali un rendiconto del fatto a cui accennò l'on. Sullivan e mi sembrò, per quanto posso giudicare, che le osservazioni fatte a quel pranzo fossero di un carattere privato. L'on. interpellante disse che il *club* era politico. Che io sappia non si potrebbe chiamarlo un *club* politico, ma se si dovesse dargli un epiteto, lo chiamerei un *club* religioso. (*Udite, udite!*)

« L'on. Sullivan desidera ch'io dichiari se la presenza d'un ambasciatore estero in un *club* simile, nonchè il fatto di aver egli pronunziato quel discorso, sia conforme alle consuetudini diplomatiche. Dirò che ciò non è conforme alle consuetudini diplomatiche, ma nello stesso tempo è una cosa che non desidero affatto di scoraggiare.

« Credo che non spetti ad un ministero inglese scoraggiare la libertà della parola in nessuna circostanza. (*Applausi*); e, per quanto riguarda specialmente quelle osservazioni, dirò che Sua Eccellenza può fare una visita all'Irlanda nel corso dell'autunno e ch'egli verificherà certamente che non v'ha la menoma analogia fra le circostanze in cui si trovano i sudditi cattolici dell'imperatore di Germania e quelle dei sudditi cattolici della regina. (*Applausi*) »

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Milano, 22 maggio. — Oggi il cavaliere Bernardo Arnaboldi ha aperto al pubblico il gabinetto di studio di Alessandro Manzoni. Folla immensa. Gli alunni dei licei offrirono una corona d'alloro. Il ritratto di Manzoni, dipinto dal Notaris, fu trovato bellissimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22. — Il barone Hirsch sta per conchiudere col governo un accomodamento per prolungare la linea ferroviaria da Sofia fino a Nichs.

Madrid, 22. — Corre voce che il marchese di Valejo abbia imprestato al Tesoro 14 milioni di reali.

Il ministro Canovas de Castillo ricevette dalla Germania l'Ordine dell'Aquila Rossa e dal Portogallo l'Ordine della Torre e della Spada.

Il sig. Di Castro indirizzerà alle potenze una circolare circa la decisione presa dalla riunione tenuta nel Senato.

I giornali pubblicano una lettera di Alonzo Martinez, il quale dà alcune spiegazioni sui motivi della sua dimissione e di quelle del ministro Zabala e di Cotoner. Egli constata che in quell'epoca gli eserciti del nord e del centro erano diggià assai favorevoli ad Alfonso XII.

Ferrara, 22. — S. A. il principe Umberto giunse alle 2 pom., accompagnato dal ministro dell'agricoltura e commercio. Un numeroso corteo di carrozze e molte rappresentanze erano alla stazione. Il principe fu accolto dalla folla con applausi. La città è in festa.

Berlino, 22. — La Camera dei Signori approvò in seconda lettura il progetto di legge relativo all'abolizione degli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione, e quindi l'intiera legge, con 68 voti contro 25. Approvò da ultimo la legge sui conventi, secondo le deliberazioni della Camera dei deputati.

Bruxelles, 22. — La notizia data dalla *Flandre libérale*, circa una prossima crisi ministeriale, è priva di fondamento.

Qui ignorasi completamente la notizia data dal *Daily Telegraph*, il quale annunziò che il conte Perponcher abbia pregato il governo di proibire le processioni, collo scopo di rovesciare il gabinetto attuale.

Ferrara, 23. — Il ricevimento dato dal prefetto, commendatore Scelsi, riuscì brillantissimo. Vi assistevano il ministro Finali, il generale Mezzacapo, i prefetti di Venezia, Bologna, Mantova e Pesaro, ed i rappresentanti di diverse provincie, istituti e giornali, e molte notabilità del paese. Il principe Umberto s'intrattenne circa tre ore.

Pest, 22. — Il Parlamento ungherese terminò i suoi lavori e sarà chiuso lunedì dal presidente del Consiglio ungherese, che leggerà il discorso del trono.

Madrid, 22. — La *Gazzetta* pubblica una lettera di Cabrera, in data dell'11 marzo, nella quale egli dichiara con termini calorosi di fare adesione al re Alfonso ed esprime il desiderio che egli possa ripristinare la grandezza della nazione.

La *Gazzetta* pubblica pure la risposta di S. M., la quale dice: « La monarchia costituzionale, di cui sono il rappresentante, comprende tre principii: « Dio, patria e re. » Apprezzo l'importanza del vostro concorso per fondare stabilmente il regime accettato dalla maggioranza della nazione. Un principe straniero insanguinò la Spagna e vi spogliò dei vostri impieghi, titoli ed onori. Vendetta inutile! Io vi rendo tutto. Sono sicuro che la vostra spada non sarà l'ultima, se verrà chiamata. Siate il benvenuto presso un trono che proteggerà ugualmente tutti gli spagnuoli fedeli e leali. »

—

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	21	22
Austriache	533 50	534 50
Lombarde	200 50	200 50
Mobiliare	420 —	426 —
Rendita Italiana	72 25	72 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

VIENNA	21	22
Mobiliare	236 50	235 —
Lombarde	130 60	130 60
Banca Anglo-Austriaca	130 50	120 90
Austriache	296 —	294 50
Banca Nazionale	964 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 90 —
Argento	102 55	103 30
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 25	111 40
Rendita Austriaca	74 70	74 65
» » in carta	70 40	70 35
Union-Bank	110 25	109 80

LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/8 a — —
Rendita ital.	» 72 — a — —	» 71 3/4 a — —
Turco	» 43 3/8 a 43 1/2	» 43 1/8 a 43 1/4
Spagnuolo	» 21 1/4 a 21 3/8	» 21 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 77 1/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato di Parigi va riprendendo piano piano quella confidenza nelle proprie forze e nella stabilità delle cose che gli sconcerti finanziari, cui esso fu teatro in questi ultimi tempi ed i rumori di una politica bellicosa, gli avevano tolta per un momento. E diciamo piano piano, poichè, rispetto ai primi, le due liquidazioni di fine aprile e del 15 maggio hanno potuto convincere che non è stato senza grande sforzo e senza grave sacrifizio che si è potuto venirne a capo, ed in modo che forse niun altro mercato d'Europa ne sarebbe stato capace. Poichè esso ebbe a provvedere insieme ai danni che gli erano propri in parte anche a quelli d'altri che ebbero con esso comuni le cause dei danni stessi, ed il vicino Belgio, che in questi trasmodamenti gli fu emulo e seguace, si giovò in gran parte de' mezzi francesi per sopperire all'insufficienza de' proprii. Rispetto ai secondi, ogni timore, ogni preoccupazione di prossimi conflitti si erano dileguati, ma non così si era dileguata la memoria della paura da cui fu presa la Francia pel solo fatto di qualche articolo di giornale che accennava a minaccia. È stata questa forse la prima volta che la Francia non seppe trovare una parola che ricordasse l'antica alterezza o dissimulasse la nuova sua situazione politica.

Espressione di grande saviezza è stato, non v'ha dubbio, questo contegno di lei in tale contingenza, ma fu del pari una rivelazione di quanto essa era e si sentiva scaduta in potenza, e come ai nemici suoi tornerebbe facile ed opportuno l'abusarne alla prima occasione. È questo pensiero che rimane vivo nella mente dello speculatore in Francia, e molto tempo dovrà trascorrere e molte circostanze assicuratrici dovranno verificarsi, innanzi che quella calma imperturbata di prima gli ritorni nell'animo. Non più tardi della settimana era passata la voce di una nuova nota germanica alla Francia inquietò l'andamento di quel mercato, e i corsi, per quanto fuggevolmente, se ne risentirono.

Sovviene questo stato d'incertezza ed efficacemente ne trionfa la grande abbondanza e l'interesse moderato dei capitali, la fecondità meravigliosa del risparmio e l'affezione ognor più viva del risparmio stesso pei fondi pubblici. Diverso in ciò dalla speculazione, esso poco si cura della politica e versa il frutto dei suoi sudori nelle casse dei tesorieri generali, come se fossero un'arca santa. Egli è a questo elemento principalmente che il mercato francese deve la sua forza ed a cui la fermezza dei fondi pubblici trova la più valida ragione. Nei giorni scorsi v'ebbe un po' di reazione nella Rendita, o per dir meglio, oscillazioni; ma, considerando il rialzo che essa ebbe nella precedente ottava, forse troppo rapido, e le realizzazioni di benefizi che ne sono la conseguenza, non è a farne caso. I corsi attuali ci paiono abbastanza soddisfacenti, e vorremmo che perdurassero così e insieme ad essi perdurasse il vincolo tanto favorevole a noi, che tiene stretto il Consolidato italiano al Consolidato francese. Contribuì anche alle oscillazioni dianzi accennate qualche dubbio che la Banca d'Inghilterra non avesse a rialzare lo sconto, perchè si notava che il denaro vi si era fatto meno abbondante; ma il buon contegno de' consolidati inglesi valse presto a dissiparlo, e il fatto mostrò che i dubbi non erano fondati.

Dei mercati italiani non abbiamo grandi cose a dire, sebbenchè essi seguirono lemme lemme e con poca voglia i passi del mercato francese. In questo la nostra Rendita da 72 05 salì fino a 73 e chiuse a 72 65; in quelli da 77 57 ascese a 78 15 e chiuse a 78 05. Il ribasso sensibile dei cambi ci compensava della non maggiore elevatezza dei corsi nella Rendita, e a noi giova più quello che questa. Ma, se l'animazione non fu grande nei mercati italiani rispetto ai fondi pubblici, lo fu anche meno, anzi fu pochissima negli altri valori e quel che è peggio, la freddezza si tradusse in ribassi. Questa eterna quistione delle convenzioni ferroviarie ha finito per produrre nello speculatore italiano tale disgusto da togliergli ogni voglia di agire sia per una cosa che per l'altra, e non sappiamo dargli torto.

Un paese che mostrasi così poco penetrato della grande importanza di dare ai commerci ed alle industrie, e darle, il più presto possibile e ad ogni costo, quell'unico mezzo che può infonder loro vita e sviluppo e prosperità alla nazione; un paese che mostra di ignorare quanti interessi si collegano con quelle vie, quante ricchezze vi sono già state profuse, ricchezze le quali si trovano nell'alternativa o di concretarsi, o di immiserirsi, a seconda del modo che vi verrà provveduto, o come volete che incoraggi lo speculatore negli affari e questo si creda sicuro dall'opera sua? Nella precedente settimana, le divergenze colla Società delle ferrovie romane parevano esse sole l'ostacolo alla soluzione del grande problema. Queste divergenze vennero in parte appianate e lasciate in modo da non impedire più che le convenzioni potessero presentarsi e votarsi dalla Camera. Ebbene, quando ognuno più si teneva certo che oramai non v'era più nulla a temere a questo riguardo, difficoltà anche maggiori insorgono colla Società delle Meridionali e minacciano di mandare a monte ogni cosa. Noi confidiamo che questi meschini scrupoli della Commissione parlamentare possano essere tolti fra breve e che la Camera non interromperà le sue sedute innanzi di avere sanzionato per legge un fatto di suprema importanza; ma intanto, se molti valori scadero, se l'inazione del mercato è al sommo, si sappia bene, non poco vi ha contribuito questo fatto speciale, malauguratissimo per ogni rapporto.

Se il procedere delle transazioni rispetto alla Rendita italiana è stato languido, è facile il pensare quanto sia stato languidissimo o nullo quello rispetto ai Prestiti pontificî.

Il Blount, il Rothschild ed il Cattolico nominali quasi sempre: il primo intorno al 76 20 e 76 40; il secondo segnato a 77 85 e 77 70; l'ultimo quotato a principio a 77 25, poi a 77 45.

Nella Borsa di Roma nominali ancora le azioni Gas sul 520; le obbligazioni municipali sul 410; le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito a 399 50 circa.

A Milano ebbe luogo qualche affare in prestito Nazionale a 58 40 completo ed a 55 10 lo stallonato. Ivi pure le obbligazioni Ecclesiastiche fecero 92 75.

Le azioni della Banca Romana, tanto qui che nella Borsa di Torino, rimasero intrattate e si aggirarono tra il 1530 e il 1520.

Poco e freddamente trattate a Genova, Firenze, Milano e Torino le azioni della Banca Italiana, a principio a 1948, poi a 1962, indi a 1958 e per ultimo a 1955.

Dimenticate come al solito le azioni della Banca Toscana a Firenze sul 1375 circa.

La Banca Generale posta anch'essa quasi nel dimenticatoio, e fece molto per conservare il corso di 492 al 490 50.

La Banca di Torino ebbe presso a poco lo stesso andamento e s'aggirò sul 787 al 789 50 contanti e a 792 fine mese.

Il Mobiliare Italiano, come quelle i cui interessi sono più strettamente collegati colla Società delle Meridionali, e che è chiamato ad avere parte assai importante nelle convenzioni stabilite col governo, sentì vivamente l'effetto delle tergiversazioni a cui soggiacquero le convenzioni stesse, e da 744 50 e 748, corso delle sue azioni a principio di settimana, scese dopo a 742 50, risalì a 743, ricadde a 733 e chiuse per ultimo a 737.

Alle azioni Meridionali, come era da aspettarsi, toccò anche peggio: lunedì si tennero ancora abbastanza ferme tra il 368 a 367; ma poi scesero a 363, a 358, a 348, e solo per ultimo ripresero il 355 ed anche il 360. Fece buon effetto nella Borsa la notizia che la Società delle Meridionali, col mezzo de' suoi delegati, aveva risposto con un deciso rifiuto di trattare sopra le nuove basi che la Commissione parlamentare avea proposte, e che, forte delle migliorate condizioni sue, preferiva di rimanere nello stato in cui si trova presentemente. La Commissione della Camera per le convenzioni delle strade ferrate è convocata per mercoledì, e staremo a vedere quali saranno le sue deliberazioni definitive a questo riguardo.

Negli altri valori ferroviari fu quasi nullo il mercato, e solo qualche transazione ebbe luogo sulle obbligazioni Meridionali a 223 e a 223 25, e sulle obbligazioni Romane a 228 50 e 230 50.

Le Pontebbane e le Sarde intrattate quasi sempre: le prime a 347, le seconde, serie A, a 213, quelle della serie B, 216.

Le azioni Regia tabacchi si tenevano nei primi giorni, quantunque a stento, sull'852, ma in seguito all'assemblea che ebbe luogo qui in Roma il giorno 18 corrente, nella quale venne annunziato e deliberato il dividendo di sole 30 lire, caddero sino ad 840. Si riebbero alquanto per ultimo e chiusero ad 844. Invariate le obbligazioni relative a 542; ed invariate pure le obbligazioni Demaniali a 531.

Il fatto migliore del mercato nell'ottava scorsa lo si ebbe nei cambi il cui ribasso fu sensibile e progressivo. La Francia a vista da 108 10 andò man mano digradando sino 77 40; la Londra a 3 mesi da 27 scese a 26 80. Anche l'oro perdette qualche centesimo e da 21 62 scese a 21 51.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

a N. 8935 Obbligazioni di it. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni fruttano L. it. **25** annue d'interessi in due cuponi di lire **12 50** il 1° di gennaio e 1° luglio.

Gl'interessi **decorrono dal 1° luglio 1875** e sono pagabili a Bari Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi *esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso ed eccettuato.*

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. **500** in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando il creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte e contribuzioni ogni altro suo credito, e come danaro contante le obbligazioni sorteggiate ed i tagliandi d'interesse scaduti del presente prestito (art. 19 del contratto).

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate **esenti da qualunque imposta presente o futura.**

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di **Bari delle Puglie** obbliga **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.**

La Sottoscrizione Pubblica

sarà aperta nei giorni 24, 25, 26 maggio 1875

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. it. **392 50** in carta da versarsi come segue:

L. It. **25** alla sottoscrizione
» **25** al riparto dei titoli
» **50** al 30 giugno 1875
» **50** al 31 Luglio 1875
» **50** al 31 Agosto 1875
» **100** al 30 Settembre 1875
92 50 al 31 Ottobre, meno
12 50 cupone al 31 Dicembre 1875
80

Totale L. It. **380 da versarsi.**

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 375 40 i sottoscrittori avranno l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero **8935** Obbligazioni, avrà luogo una riduzione.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni di Bari

Tenuto conto dell'interesse annuo di L. **25**, del maggior rimborso in L. **120**, il quale dà in media L. **3** per obbligazione e per anno, e delle Tasse su queste L. **28**, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari **dà annue L. 31 70 di rendita** che ragguagliata a L. **375 40** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse **di oltre otto per cento costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare L. **25** nette di Rendita al corso d'oggi occorrono L. **417 50** e cioè L. **42 10** in più di quello che occorre per acquistare L. **25** nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutato in media a L. **3** per anno e per Obbligazione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 24, 25, 26 maggio 1875 a Bari presso la Tesoreria Municipale.

Acqui	Donato Ottolenghi	*Firenze*	Justin Bosio	*Pinerolo*	Banca di Pinerolo
Alba	Banche Unite	*Ferrara*	Banca di Ferrara	*Palermo*	Credito Siciliano
Alessandria	Banca Popolare	*Foggia*	Banco di Napoli	»	Fratelli Flaccomio
»	Eredi di R. Vitale	»	R. Ragnani (Ricevitoria Provinciale)	*Pallanza*	Banca di Vercelli (Succursale di Pallanza)
Ancona	Jarach e Almagià	*Fossano*	Banca Popol. Agricola	*Parma*	Giuseppe Varanini
Aosta	Pietro Gallesio	*Genova*	Banca di Genova	*Piacenza*	Luigi Ponti
Asti	Banche Unite	»	Banca Italo-Svizzera	*Pisa*	I. Vito Pace
Avellino	Banco di Napoli	»	R. Hofer	*Roma*	Banco di Napoli
Bari	Banco di Napoli	*Intra*	Banca Popolare	»	F. Wagnière e C.
»	Giovanni Diana	*Ivrea*	Banca di Vercelli	»	Gallarati e C.
Bologna	Banco Industr. Commerciale	»	J. A. Olivetti	»	Good Padoa e C.
»	Rasoli Buggio e C.	*Livorno*	Banca di Livorno	*Reggio Calab.*	Banco di Napoli
Bergamo	Banca Bergamasca	»	Federico Perret	*Reggio Emilia*	Banca Mutua Popolare
»	B. Caresa	*Lucca*	Banco di Napoli	*Salerno*	Banco di Napoli
Brescia	Banca Provinciale Bresciana	*Lecco*	Giorgetti	*Saluzzo*	Banche Unite
»	Mazzuchelli e C.	*Lugano*	Banca Cantonale Ticinese	*Savigliano*	Banca di Savigliano
Biella	Banca Biellese	*Mantova*	Gaetano Bonoris	*Savona*	Banca di Savona
Cagliari	Banco di Cagliari	*Messina*	Credito Siciliano	*Tirano*	Avv. Giuseppe Lucini
Casale	Fiz e Ghiron	»	Francesco Tagliavia	*Torino*	Banca di Torino
»	Banche Unite	»	Giuseppe Polimeni	»	Banco di Sconto e di Sete
Catania	Banca di Deposito e Sconto	*Milano*	Banco di Napoli	»	U. Geisser e C.
»	E. Dilg e C.	»	Vogel e C.	*Trino*	Banche Unite
Catanzaro	Banco di Napoli	»	Warchex Bariola e Comp.	*Trieste*	Unione Bank
Chiavari	Banca di Sconto	»	Francesco Compagnoni	*Udine*	Banca di Udine
Chieti	Banco di Napoli	*Modena*	A. Verona	*Varese*	Banca di Varese
Como	Gilardoni Sala e C.	*Mondovì*	Banca di Mondovì	*Venezia*	Banca di Credito Veneto
»	Teodoro Giorgetti e Comp.	*Novara*	Banca Popolare	»	Iacob Levi e figli
Cuneo	Banche Unite	*Novi Ligure*	Banca di Novi Ligure	*Vercelli*	Banca di Vercelli
»	R. Cassin	*Napoli*	Banco di Napoli	*Verona*	Figli di Laudadio Grego
Dogliani	Banche Unite	»	Onofrio Fanelli	*Vicenza*	M. Bassani e figli
Domodossola	Fratelli Maffioli	*Nizza Monf.*	Banche Unite	*Voghera*	Banca Popolare.
Firenze	Banco di Napoli				
»	F. Wagnière e C.				

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 400.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 giugno 1875, nell'Ufficio delle RR. Preture di Anagni e Segni si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 2416. **Tenuta**, composta di N. 3 appezzamenti di terreno seminativo ed a bosco ceduo, denominata Vico Moricino, Limara, e Valle Quagliozza, situata nel territorio dei Comuni di Anagni e Piglio, proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni, della superficie di ettari 333.47.50 e dell'estimo complessivo di scudi 6654 42. **Prezzo d'asta L. 110,022 35.** — 2. Tabella N. 2413. **Molino** da grano ad una Macina, composto di N. 2 vani, situato nel Comune di Anagni via Vico, del reddito imponibile di L. 800. **Prezzo d'asta L. 15,062 85.** — 3. Tabella N. 4058. **Tenuta** composta di N. 23 appezzamenti di terreno seminativo, vignato ed olivato, situata nel territorio del Comune di Segni nei Vocaboli San Niccola, valle della Mola, Colle Ficorella, Colle Santonucci e Torresanti, Colli della Noce, Crispigni, Piscio, Ponte della Ferrovia ed altri, proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Segni, della superficie di ettari 143.89.40 e dell'estimo complessivo di scudi 12,257 47. **Prezzo d'asta L. 180,000.** — 4. Tabella N. 4070. **Terreno** seminativo e vignato, composto di 2 appezzamenti, situato nel Comune di Segni, Vocabolo Valle Cajana e la Sugara, proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Segni, della superficie di ettari 11.45.90 e dell'estimo complessivo di scudi 547 40. **Prezzo d'asta L. 18,610 92.** — 5. Tabella N. 4074. **Terreno** seminativo, composto di N. 2 appezzamenti, nei Vocaboli Valle dell'Olmo e Canniccella, situato nel Comune di Segni e proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Segni, della superficie di ettari 5.58.30 e dell'estimo di scudi 708.14. **Prezzo d'asta L. 12,252 85.**